

FRANCESCO FORTI E LA *REVUE ENCYCLOPEDIQUE*: UN MANCATO INCONTRO

Lauro Rossi

Protagonisti della lettera che presentiamo sono due personaggi di grande spessore, che a torto debbono essere considerati “minori”. Il primo, Marc-Antoine Jullien, rappresentante di punta della fase giacobina della Rivoluzione francese e poi grande organizzatore culturale nella Francia della Restaurazione, soprattutto attraverso le pagine della *Revue Encyclopédique*¹; il secondo, Francesco Forti, uno degli intellettuali più vista della Toscana della prima metà del secolo XIX e tra i principali animatori dell'*Antologia* di Giovan Pietro Vieusseux².

Argomento della lettera è la collaborazione di Forti alla *Revue Encyclopédique*. Sappiamo che a far da tramite tra i due fu Simonde de Sismondi, zio di Forti e abituale collaboratore del periodico, ma soprattutto consigliere particolarmente ascoltato da Jullien³. E diverse notizie sulla vicenda le ricaviamo proprio dall'*Epistolario* di Sismondi, in particolare dalle lettere del 28 dicembre 1828 e del 22 aprile 1829⁴.

Nella prima si parla di brevi articoli, più che altro recensioni, di Forti destinati alla *Revue*, motivo base della collaborazione. Ma Sismondi suggerisce anche al nipote di inviare alla stessa rivista articoli più corposi, di analisi e di critica, come quello «sur le mouvement actuel des écoles théologiques et des opinions religieuses», che aveva preparato per l'*Antologia*, ma che la censura toscana non aveva avallato. L'articolo però, secondo Sismondi, doveva essere profondamente rivisto, avendo presente non più la realtà toscana, ma il più aperto e scaltro “pubblico francese”. «Il doit y avoir et plus de bonne foie et moins d'aigreur dans la controverse, quand on n'a point de censure à éviter». Sarà bene inoltre che Forti lo riscriva in italiano, perché il suo francese tradisce ancora molte imperfezioni («plusieurs fautes, plusieurs tournures étrangères»), anche se è necessario che egli si adoperi al più presto per scrivere in modo corretto nella lingua d'oltralpe

¹ Per una sua biografia cfr., almeno, Helmut Goetz, *M.-A. Jullien de Paris: l'évolution spirituelle d'un révolutionnaire: contribution à l'histoire des précurseurs des organisations internationales du XX siècle*, Paris, Institut pédagogique national, 1962; Carlo Pancera, *Una vita tra politica e pedagogia: M.-A. Jullien de Paris*, Fasano, Schena, 1994; Eugenio Di Rienzo, *M.-A. Jullien: una biografia politica*, Napoli, Guida, 1999.

² Su di lui cfr. la voce da me redatta per il *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 49 (1997). Ulteriori aggiornamenti in *Lettere, diari, storia: Francesco Forti nell'Italia dell'Ottocento: con un'appendice di lettere inedite*, a cura di Antonio Chiavistelli, Firenze, Olschki, 2009. Per un profilo intellettuale Luca Mannori, *Introduzione a Tra due patrie: un'antologia degli scritti di Francesco Forti*, a cura dello stesso, con un'appendice di lettere inedite pubblicate da A. Chiavistelli, Firenze, Fondazione Spadolini – Nuova Antologia, Le Monnier, 2003, pp. 1-53.

³ Sul rapporto Sismondi-Jullien rinvio al sempre importante contributo di Jean-Rodolphe von Salis, *Sismondi, 1773-1842: la vie et l'oeuvre d'un cosmopolite philosophe*, Paris, Honoré Champion, 1932 e *Sismondi, 1773-1842: lettres et documents inédits suivis d'une liste de sources et d'une bibliographie*, Paris, Honoré Champion, 1932.

⁴ Cfr. J.C.L. Simonde de Sismondi, *Epistolario*, raccolto, con introduzione e note a cura di Carlo Pellegrini, vol. III: Firenze, La Nuova Italia, 1936, pp. 61-64 e 67-70. Sul rapporto Sismondi-Forti cfr. Federico Patetta, *Giovanni Carlo Leonardo Sismondi e Francesco Forti*, in *Studi su G. C. L. Sismondi*, Roma-Bellinzona, Cremonese, 1945, pp. 397-437.

«car jusqu'à ce que les Italiens recouvreront leur liberté, le français doit demeurer la langue de la pensée». Il consiglio finale che l'influente zio dà al nipote è quello di serbare l'anonimato, così da poter avere maggior libertà di esprimersi senza compromettersi⁵.

La lettera del 22 aprile 1829 è soprattutto un lungo rimprovero che Sismondi fa al nipote per non aver ancora inviato alla *Revue* i testi promessi. «Vous m'assurez – scrive – qu'à bien regarder ce qui s'est passé, le retard éprouvé ne vient point de votre négligence: je ne puis pas en convenir. Il y a déjà quatre ou cinq mois qu'une affaire qui demandait la plus grande diligence et la plus grande ponctualité, pour que vos nouvelles littéraires de chaque mois ne perdissent point le mérite de la nouveauté, traîne sans que Jullien ni moi en ayons pu savoir la cause. Indépendamment des lettres que je vous ai écrites⁶, je vous ai adressé au moins dix messages par ma soeur⁷».

Il problema è che Forti, questo il lato debole del suo carattere, «manque d'abandon». «Si vous aviez davantage le besoin de verser votre âme dans celle de ceux qui vous aiment, si entr'autres vous jouissiez d'entretenir votre mère de vos travaux, de votre esprit, de vos succès, bien sûr qu'elle sentirait avec vivacité tout ce que vous sentiriez pour vous-même, sans que vous eussiez seulement songé à nous avertir, nous aurions su que vous aviez fait ce que vous deviez faire, nous vous aurions justifié auprès de M. Jullien dès qu'il se serait plaint, au lieu de ressentir chacun à notre tour vos retards et votre silence, comme s'ils nous blessaient personnellement, et de vous faire parvenir, comme je crains de l'avoir fait, des reproches toujours plus vifs, qui sans doute vous chagrinent aujourd'hui⁸».

La lettera che ora presentiamo⁹ entra molto più nei dettagli del rapporto del giovane Francesco con la *Revue Encyclopédique*. Jullien fa riferimento all'estratto di una missiva di Forti che Sismondi gli aveva inviato e scrive: «Vous avez parfaitement compris le plan de notre Recueil et la nature de la correspondance régulière que nous tenons beaucoup à entretenir avec votre belle patrie et avec vous». Jullien aggiunge che egli è favorevole anche a ricevere da Forti articoli più corposi; gli raccomanda solo «de les rattacher toujours à des sujets et à des questions d'un intérêt général». Da molto tempo «nous désirions présenter un tableau un peu complet des productions de la littérature, et des sciences morales et politiques dans l'Italie». Gli chiede inoltre di metterlo in contatto con esperti di opere e fatti scientifici, o quanto meno di indicargliene i nomi, così da poter coprire anche questa lacuna.

Jullien ricorda poi per comodità che la *Revue* è divisa in quattro sezioni: «1. *Mémoires et notices* sur des sujets d'intérêt général; 2. *Analyses d'ouvrages*: c'est dans ces deux premières sections que nous pourrions insérer les grands articles que vous nous promettez; 3. *Bulletin bibliographique*: nous tiendrions à donner dans cette section un tableau aussi complet que possible des ouvrages nouveaux publiés en Italie et où il en serait rendre compte de la manière la plus abrégée, c'est à dire, comme vous le dites “en présentant plutôt des fruits que des théories”; 4° *Nouvelles*

⁵ Sismondi, *Epistolario*, cit., p. 62.

⁶ Lettere che evidentemente non ci sono pervenute.

⁷ Sismondi, *Epistolario*, cit., p. 68.

⁸ Ivi, pp. 68-69. Giudizio piuttosto interessante sui presunti limiti di Forti offre Giuliano Ricci in una lettera al Vieusseux del 25 maggio 1831. «L'articolo di Forti sul Papi – scrive – è certo uno dei suoi migliori, ma sembrami che manchi ancor qui, quel che gli manca d'ordinario: l'idea dominante che coordina le subalterne. Ei sembra attenersi al medio termine, ma qual è il medio termine fra due estremi non ben definiti?». Cfr. G. Merli, *Il carteggio Ricci-Vieusseux*. Estr. da *Bollettino storico*, a. I, set.-dic. 1952, p. 125.

⁹ Conservata presso la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, *Fondo manoscritti*, b. 329, fasc. 1.

scient.[ifiques] et littéraires: dans cette section prendra place une sorte de chronique de l'Italie, où devront être signalés tour à tour tous les faits qui caractériseront l'état actuel et la marche de la civilisation, de son caractère moral et politique, de sa culture scientifique et littéraire; à cette dernière section est annexé une sorte de répertoire nécrologique, de tous les pays. Nous y mettrons bien volontiers les notices dont vous nous parlez».

Jullien desiderava nell'immediato avere un articolo su Vincenzo Monti, morto recentemente. Non avrebbe importanza il fatto che tale articolo potesse ricalcare quello già pubblicato sull'*Antologia*, perché quest'ultima, come un po' tutte le riviste straniere, era assai poco conosciuta in Francia.

Quanto, infine, al modo come assicurare la loro corrispondenza «M. le chevalier Peruzzi, secrétaire de la Légation toscane – assicurava Jullien - m'a autorisé à recevoir sous son couvert, toutes vos communications, à condition toutefois qu'il n'y serait pas question de politique», precisando tuttavia che «si quelque fois, vos paquets pouvaient contenir quelque opinion de nature à choquer sa Légation, peut être alors pourriez vous nous l'expédier par la poste, dont le service entre Florence et Paris doit être très sur et rapide».

Il rapporto di Forti con la *Revue* non si concretizzò. Difficile indicare le ragioni di questo mancato incontro, anche perché né l'*Epistolario* di Sismondi né altre fonti ci offrono ulteriori delucidazioni al riguardo. Proviamo comunque a formulare qualche ipotesi.

Ruolo importante potrebbe aver giocato nella rinuncia il carattere ombroso del giovane Francesco, quanto mai suscettibile e pieno di ritrosia; soprattutto il sentirsi così sovrastato e non sempre favorevolmente giudicato da una figura piuttosto ingombrante come quella dello zio Sismondi, che era il suo mentore presso Jullien. Proprio a questo proposito Luca Mannori rileva che è probabile Forti abbia rinunciato alla sua collaborazione alla *Revue* quasi per dispetto allo zio, preferendo rimanere in «una dimensione provinciale»¹⁰.

Un altro motivo del suo diniego potrebbe essere intervenuto per complicazioni sorte con Vieusseux, che gli era sempre stato molto vicino e temeva che il suo rapporto con la *Revue* potesse diminuire il suo coinvolgimento nell'*Antologia*. Viceversa potrebbe essere stato lo stesso Forti, per riconoscenza nei riguardi di Vieusseux, a non voler rallentare la sua collaborazione con l'*Antologia*, così come aveva fatto Giuseppe Montani quattro anni prima, quando ricevette dallo stesso Sismondi l'invito a collaborare con la *Revue*¹¹.

Infine si potrebbe ipotizzare che il diniego di Forti venisse dalla consapevolezza della sua scarsa dimestichezza con la lingua francese, elemento peraltro messo a nudo alquanto bruscamente dallo zio nella lettera a lui inviata del 28 dicembre 1828.

Quale che sia stata l'effettiva ragione, certamente Francesco Forti, rinunciando a collaborare con la *Revue Encyclopédique*, perse una grande opportunità che poteva proiettarlo su un palcoscenico europeo se non mondiale, certo assai più ampio e prestigioso di quello toscano o, se si vuole, italiano¹².

¹⁰ Cfr. L. Mannori, *Introduzione*, cit., p., 13.

¹¹ «Il regarde son engagement avec l'«Anthologie» – scrive Sismondi a Jullien il 27 dicembre 1824 - comme devrait l'empêcher de contribuer à un autre journal». Cfr. J.C.L. Simonde de Sismondi, *Epistolario*, vol. III, p. 22.

¹² Sull'ampia diffusione della rivista cfr. H. Goetz, *M.-A. Jullien de Paris*, p. 198; E. Di Rienzo, *M.-A. Jullien*, p. 292.

Bureau Centrale de la
Revue Encyclopédique
Monsieur Francesco Forti
Florence (Italie)
Paris, le 2 février 1829

Monsieur,

nous venons de recevoir la lettre de M. de Sismondi qui nous annonce l'envoi qu'il vous a fait de deux lettres, dans lesquelles nous lui exposons nos désirs relativement à une correspondance italienne pour la "Revue Encyclopédique", et qui nous fait part en même tems de votre réponse favorable. L'extrait de votre lettre nous prouve que vous avez parfaitement compris le plan de notre Recueil et la nature de la correspondance régulière que nous tenons beaucoup à entretenir avec votre belle patrie et avec vous.

Comme vous avez dû le voir par ce que nous avons écrit à M. De Sismondi, nous serons parfaitement disposés à réserver une place aux grands articles que vous nous destinerez: nous vous prions seulement de les rattacher toujours à des sujets et à des questions d'un intérêt général: nous évitons, autant que possible, d'entrer trop avant dans les spécialisés. Les parties qui paraissent convenir surtout au genre de vos études sont aussi celles que la "Revue" doit traiter de préférence et il y a longtems que nous désirions présenter un tableau un peu complet des productions de la littérature, et des sciences morales et politiques dans l'Italie. Quant aux ouvrages et aux faits scientifiques, peut être pourrez vous trouver, parmi des personnes avec lesquelles vous êtes en relation, quelque ami des sciences qui veuille bien se charger de nous en faire connaître la situation et les progrès. Sinon, vous aurez sans doute la bonté de nous indiquer ce qui dans ce genre fera quelque sensation en Italie, afin que nous ayons recours aux connaissances et au jugement de ceux nos collaborateurs, livrés à la culture des sciences.

Les sujets que vous indiquez comme devant prendre place dans votre première revue Italienne nous paraissent devoir être fort intéressans. Permettez moi une seule observation relativement aux divers cadres sous lesquels les faits dont il s'agit devront être classés. La "Revue" est divisée en 4 sections: 1° *Mémoires et notices* sur des sujets d'intérêt général; 2° *Analyses d'ouvrages*: c'est dans ces deux premières sections que nous pourrions insérer les grands articles que vous nous promettez; 3° *Bulletin bibliographique*: nous tiendrions à donner dans cette section un tableau aussi complet que possible des ouvrages nouveaux publiés en Italie et où il en serait rendre compte de la manière la plus abrégée, c'est à dire, comme vous le dites "en présentant plutôt des fruits que des théories"; 4° *Nouvelles scient.[ifiques] et littéraires*: dans cette section prendra place une sorte de chronique de l'Italie, où devront être signalés tour à tour tous les faits qui caractériseront l'état actuel et la marche de la civilisation, de son caractère moral et politique, de sa culture scientifique et littéraire; à cette dernière section est annexé une sorte de répertoire nécrologique de tous les pays. Nous y mettrons bien volontiers les notices dont vous nous parlez. Nous aimerions même à recevoir un article étendu sur la vie, l'esprit et les ouvrages de Monti, dont nous avons annoncé simplement la mort. Nous mettrions dans notre 1.ère section cet article qui ne peut en aucune manière faire double emploi avec celui de l'"Anthologie italienne", peu lue en France, où l'on s'occupe très peu des journaux étrangers. Quant aux moyens d'assurer notre correspondance, M. le chevalier Peruzzi, secrétaire de la Légation toscane m'a autorisé à recevoir, sous son couvert,

toutes vos communications, *à condition toutefois qu'il n'y serait pas question de politique*. Si, quelque fois, vos paquets pouvaient contenir quelque opinion de nature à choquer sa Légation, peut être alors pourriez vous nous l'expédier par la poste, dont le service entre Florence et Paris doit être très sur et rapide.

Veillez agréer les assurances de ma considération si finement distinguée

Jullien